

**DECIMA RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68
“NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI”
ANNO 2019**

Ai sensi dell'articolo 21 della Legge 12 marzo 1999, n.68

EXECUTIVE SUMMARY

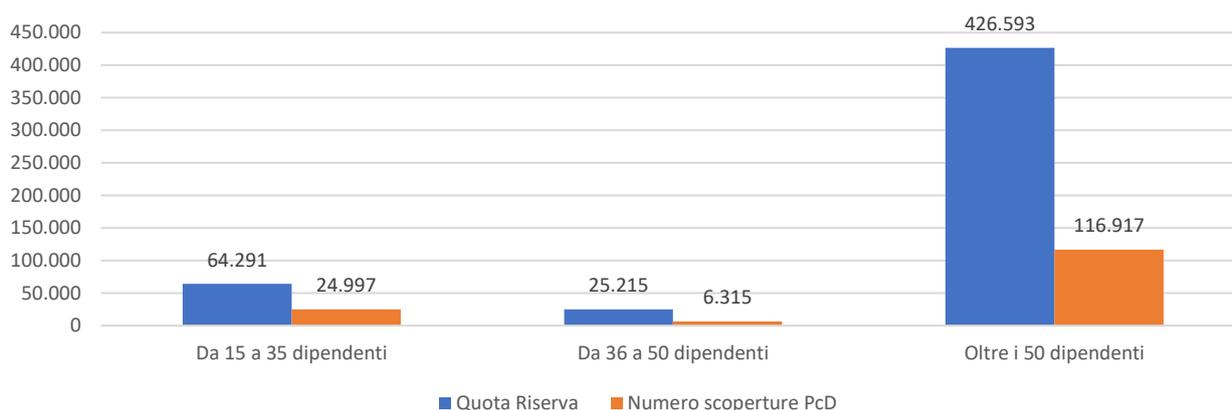
La X Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” illustra i risultati dell’attività svolta nel corso del 2019 dai servizi territorialmente competenti in Italia, nonché i principali andamenti del sistema del collocamento mirato riferiti alla medesima annualità.

In continuità con quanto rilevato nella precedente Relazione sul triennio 2016-2018, anche il 2019 si connota per una crescita occupazionale significativa, che ha interessato l’intero territorio nazionale, accompagnata da analoghi incrementi nelle iscrizioni agli elenchi del collocamento obbligatorio e nella quota di riserva nazionale espressa da un numero maggiore di datori pubblici e privati sottoposti ad obblighi di legge.

La X Relazione prende in esame un’unica annualità per ripristinare la ciclicità biennale prevista dal legislatore, modificata eccezionalmente nella precedente edizione con la copertura del triennio 2016-2018.

I primi dati illustrati nel rapporto riguardano la dimensione della domanda di lavoro, rappresentata in base a quanto contenuto nei prospetti informativi presentati dai datori di lavoro sottoposti ad obbligo di assunzione.

Figura 1 - Imprese private e pubbliche: numero di posti coperti e scoperture per classe di addetti (v. ass.) al 31 dicembre. Anno 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni INAPP 2022

Il numero complessivo di datori pubblici e privati nel 2019 raggiunge i 110.060 dichiaranti, ripartiti per il 95,3% tra le imprese private ed il restante 4,7% tra le organizzazioni pubbliche. In totale, i lavoratori in forza a tali aziende ed enti ammontano a quasi 11 milioni di dipendenti. Il volume totale di posti scoperti dedicati alle persone con disabilità si dimensiona su 148.229 unità, a fronte di oltre 366 mila lavoratori con disabilità già alle dipendenze nell’annualità di riferimento. La quota di riserva riconducibile alle imprese private è di oltre 400 mila posti di lavoro, mentre gli enti pubblici dichiarano più di 115 mila posizioni riservate alle persone con disabilità.

Nel settore privato, il 59,4% delle imprese è riconducibile alla classe dimensionale da 15 a 35 dipendenti che, proprio per le sue caratteristiche e per l'obbligo di assunzione di un lavoratore con disabilità, sviluppa solo il 15,5% dell'intera quota di riserva, coperta invece per il 78,5% dalle aziende di grandi dimensioni. Negli enti pubblici sopra i 50 dipendenti tale percentuale raggiunge il 97% del totale.

Per quanto riguarda le cosiddette scoperture, che fotografano la posizione dei datori di lavoro alla data della dichiarazione, la lettura dei dati mostra che il 28% dell'intera quota nazionale era disponibile per le persone con disabilità, con il 39 % dei posti nelle aziende ed enti di piccole dimensioni ancora non coperti.

I settori di attività economica con i numeri più elevati sono, in primo luogo, le aziende dell'industria in senso stretto, con oltre 172 mila posti potenziali per lavoratori con disabilità (33% del totale nazionale) e una disponibilità pari a 51.452 posizioni; a seguire si propone la macrocategoria che comprende Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità, con una quota di riserva di oltre 126 mila posti (25% del totale) e una scoperta di del 30%. La distribuzione geografica della quota di riserva italiana indica che la Lombardia, con 49 mila datori di lavoro dichiaranti e circa 120 mila posti dedicati ai lavoratori con disabilità, costituisce da sola un bacino occupazionale più ampio del Mezzogiorno e delle Isole, con 94 mila posti, ma anche della quota totale di 108 mila posti del Centro Italia.

Tabella 1 - Iscritti nell'elenco del collocamento mirato, classificate per tipologia di invalidità, genere (v. ass.). Anni 2016 - 2019

	2016		2017		2018		2019	
	Totale	di cui donne						
Invalidi civili	525.426	241.508	553.515	248.520	695.117	321.308	809.394	375.178
Invalidi del lavoro	16.342	2.822	12.369	1.019	17.933	3.111	14.962	1.228
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	2.254	170	2.212	82	3.114	118	2.973	114
Non vedenti	1.623	690	1.566	674	2.065	900	2.507	1.104
Sordi	5.128	2.376	5.314	2.618	6.497	3.165	7.808	3.950
N.d.	6.889	3.719	7.806	3.840	8.982	4.348	10.064	4.776
Totale	557.662	251.285	582.782	256.753	733.708	332.950	847.708	386.350

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni INAPP 2022

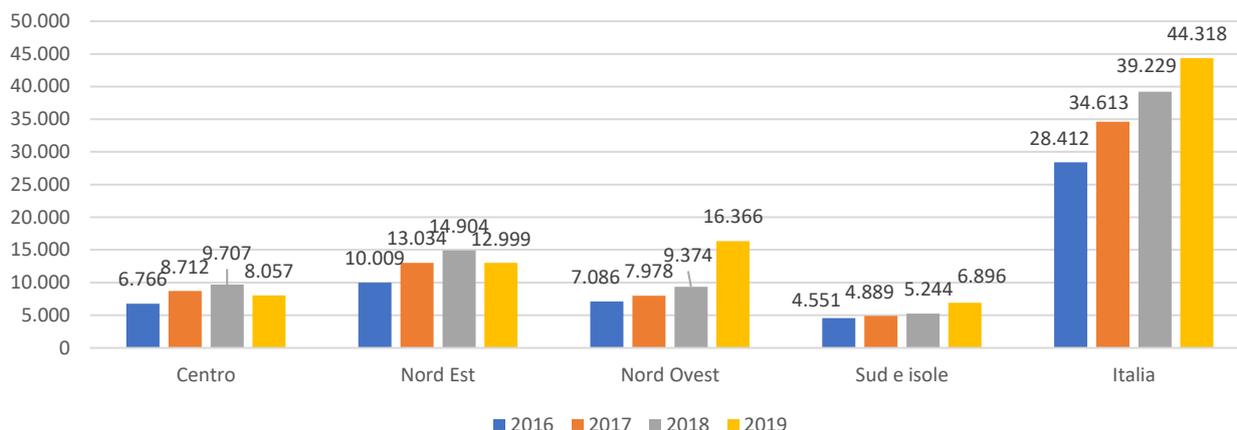
Il versante dell'offerta di lavoro viene qui descritto sulla base delle iscrizioni di persone con disabilità agli elenchi unici previsti dalla normativa. Gli iscritti a livello nazionale in tali elenchi, dichiarati dai servizi competenti alla data del 31 dicembre 2019, raggiungono il totale di 847.708 individui, dei quali il 45,6% è costituito da donne, secondo una proporzione costante negli anni che non prefigura un significativo squilibrio di genere. L'area geografica con il maggior numero di presenze è quella del Mezzogiorno e delle Isole che copre il 55% del totale nazionale. Lo stato occupazionale dichiarato è la disoccupazione per oltre la metà degli iscritti, i quali riferiscono titoli di studio che non superano la licenza media in quasi il 60% dei casi, seppure con un incremento di presenze di Laurea e Diploma universitario/Laurea I Livello da tenere sotto osservazione. Le iscrizioni nel corso dell'anno sono state 94.176, delle quali il 43% donne. Gli invalidi civili rappresentano il 92% delle iscrizioni.

Ulteriore informazione sulla gestione degli elenchi viene fornita dal volume delle cancellazioni dagli stessi, incrementatesi nel 2019 fino a oltre 68 mila segnalazioni, prevalentemente motivate dal raggiungimento dell'età pensionabile e dal trasferimento ad altro territorio.

Nel 2019, i servizi competenti hanno fornito informazioni sugli avviamenti al lavoro presso datori di lavoro pubblici e privati comunicando un totale nazionale di 44.318 procedure registrate, secondo una distribuzione sul territorio che ne assegna il 66% nelle regioni settentrionali, con l'area del Nord Ovest in testa. Si tratta del volume di avviamenti più elevato mai registrato dalle rilevazioni sulla L.68/99, pur non modificandone la quota di genere (41% di lavoratrici).

Gli avviamenti presso le aziende private sono stati 42.941 (43% donne) e hanno riguardato per il 92% invalidi civili. Le imprese non sottoposte ad obbligo di assunzione hanno assorbito l'8,5% dei flussi in entrata.

Figura 2 - Avviamenti degli iscritti nell'elenco del collocamento mirato presso datori di lavori pubblici e privati per area geografica, (v. ass.). Anni 2016 - 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni INAPP 2022

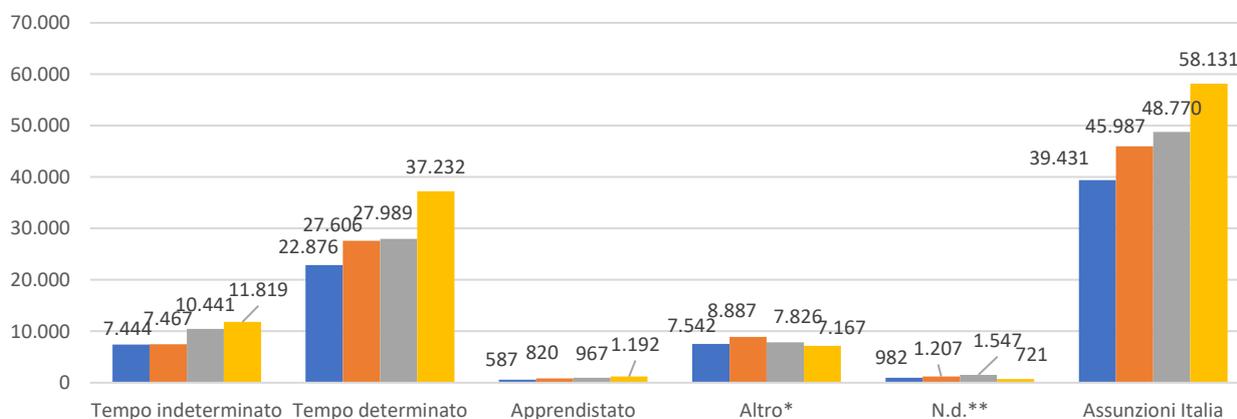
Oltre 7.100 avviamenti hanno coinvolto lavoratori stranieri, in maggioranza di origini comunitarie. Le categorie professionali comunicate dalle aziende nella fase di avviamento sono principalmente ricondotte agli operai (28%) e ai lavori impiegatizi (26%), i quali raccolgono la maggioranza di lavoratrici. La chiamata nominativa viene utilizzata in oltre il 79% dei casi, limitando gli avviamenti in base alla graduatoria ad una quota percentuale nazionale del 3,3%. Agli uffici competenti viene richiesto di procedere con una preselezione a supporto della chiamata nominativa nel 9% dei casi registrati.

Le pubbliche amministrazioni sviluppano un numero di avviamenti di poco meno di 1.400 unità, che in questo caso assicurano una percentuale di lavoro femminile superiore al 50% totale. Il comparto pubblico si distingue anche per una maggiore ricettività delle categorie di iscritti diversi dall'invalidità civile, quali non vedenti e persone sorde.

Il numero di assunzioni nel 2019 ha raggiunto le 58.131 unità, valore più elevato ottenuto dal sistema del collocamento mirato, con un consistente incremento anche rispetto ai contratti registrati nel 2018 (48.770). Tale dato rappresenterà un impegnativo parametro di riferimento per l'occupazione regolata dalla Legge 68/99 negli anni post pandemia.

I contratti a tempo determinato costituiscono il 64% delle assunzioni nel 2019, mentre sono il 20% del totale i contratti a tempo indeterminato, con un'incidenza percentuale del 30% nel settore pubblico. Le assunzioni di lavoratori stranieri da parte dei soli datori privati sono 7.922, equivalenti a quasi il 15% del totale nazionale con la quota femminile che si limita al 39% dei casi rilevati.

Figura 3 - Assunzioni degli iscritti nell'elenco del collocamento mirato presso datori di lavoro pubblici e privati, classificate per tipologia di contratto, dal 1° gennaio al 31 dicembre per genere (v. ass. e v. %). Anni 2016-2019



(*) altre tipologie di contratto

(**) compilata nel caso in cui il servizio non disponga del dato delle assunzioni distinte per tipologia di contratto

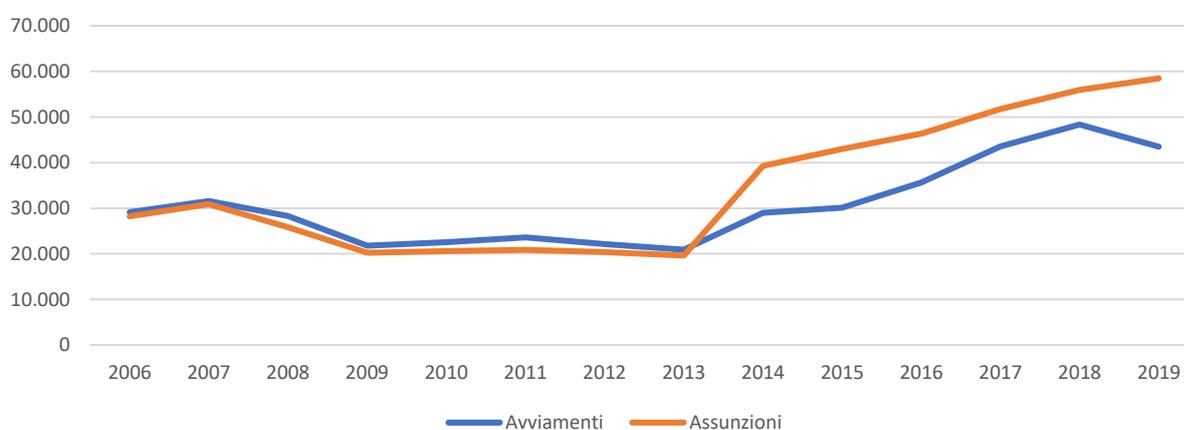
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni INAPP 2022

Le specifiche informazioni sulle risoluzioni dei rapporti di lavoro, rilevate nel settore privato, riportano un numero totale di quasi 38 mila interruzioni, prevalentemente riconducibili ai contratti a tempo determinato (48%). Il quadro che emerge dalle risoluzioni dei rapporti di lavoro nella Pubblica amministrazione è meno definito, a causa di un numero ridotto di province rispondenti; tuttavia, i dati disponibili sembrano confermare analoghe incidenze per i contratti a termine (44%). Il confronto nel settore privato tra questi dati e le assunzioni avvenute nel medesimo periodo mostrano un saldo positivo che interessa principalmente i contratti a tempo determinato e l'apprendistato (2 assunzioni ogni risoluzione), mentre per il tempo indeterminato il rapporto è in precario pareggio.

Interventi di carattere normativo hanno interessato nel corso del tempo l'istituto del tirocinio, allo scopo di aggiornarne modalità ed ambiti applicativi pur conservandone la finalità. Nel settore privato si è fatto ricorso ai tirocini per oltre 12 mila individui (5 mila donne), in particolar modo nelle regioni del Nord Est, avvalendosi prevalentemente di tirocini extracurricolari e di quelli di inserimento.

L'analisi pluriennale dei principali andamenti del collocamento mirato permette di evidenziare la progressiva crescita dell'occupazione regolata dalla Legge 68/99, avvenuta in maniera simmetrica con l'aumento del numero degli iscritti agli elenchi unici. Tale osservazione si è resa possibile intervenendo, con procedure di stima delle mancate risposte, sui data set annuali dei dati amministrativi forniti dalle amministrazioni competenti. La tecnica è stata applicata alle principali variabili riguardanti iscritti, iscrizioni, avviamenti e assunzioni che vengono rappresentati in un'analisi longitudinale degli andamenti nel periodo dal 2006 al 2019. Sul versante delle iscrizioni, a fronte di una stima dello stock di iscritti che supera le 900 mila unità, si osserva una rinnovata crescita delle iscrizioni nel corso dell'anno – secondo una confermata ciclicità - che interessa l'intero Paese ma che è più accentuata nelle regioni del Mezzogiorno. Avviamenti ed assunzioni seguono tendenze differenti, segnalando una lieve riduzione dei primi nel 2019 mentre i nuovi occupati raggiungono un valore stimato di oltre 58 mila contratti, confermando un trend positivo costante, avviato nel 2013.

Figura 4 – Dati di stima su avviamenti e assunzioni degli iscritti nell'elenco del collocamento mirato presso datori di lavori pubblici e privati (v. ass.). Anni 2006 - 2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni INAPP 2022

L'analisi effettuata sui sistemi attuativi regionali del collocamento mirato restituisce un quadro dei principali provvedimenti normativi regionali; un prospetto riepilogativo della programmazione degli interventi e delle risorse finanziarie impegnate; la segnalazione delle strategie di monitoraggio e valutazione poste in essere e, infine, un breve catalogo di buone pratiche selezionate dalle amministrazioni tra gli interventi rivolti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.